



## A L B U M dei passaggi e dei culmini

Francesco Balsamo

testo

Tobia S. Conti

www.francescobalsamo.it

progetto grafico: officina delle immagini foto opere: franco noto

Lo Magno Arte Contemporanea via Risorgimento n. 91/93 Modica Tel. e fax 0932 763165 www.gallerialomagno.it





Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari. Quando poi tocca il fondo, sommuove la fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono dissepolti, altri ricoperti a turno dalla sabbia. Innumerevoli eventi, o microeventi, si succedono in un tempo brevissimo. Forse nemmeno ad aver tempo e voglia si potrebbero registrare tutti, senza omissioni.

Gianni Rodari, da Il sasso nello stagno

## Dei passaggi e dei culmini

estate 2016
71 disegni a matita, collage e tempera su carta
36 x 27,5 cm



























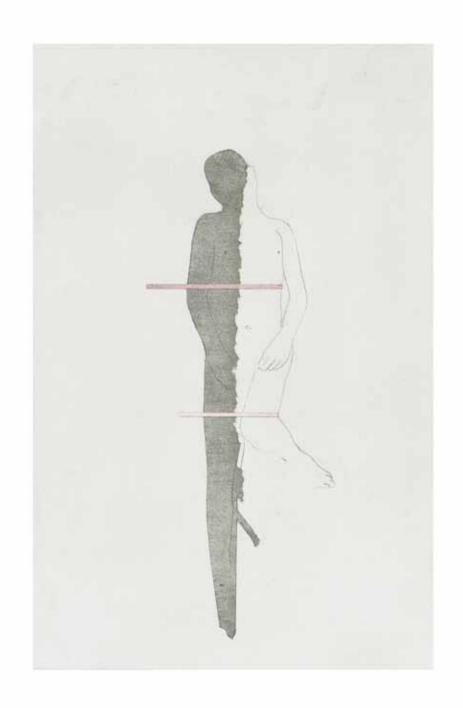










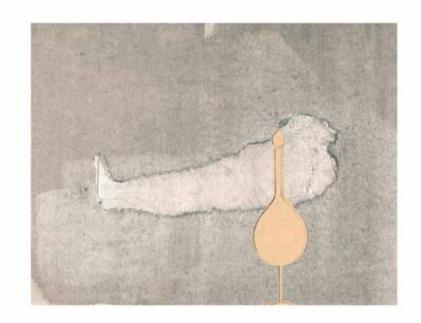






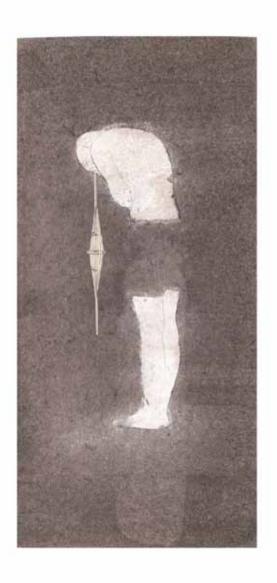








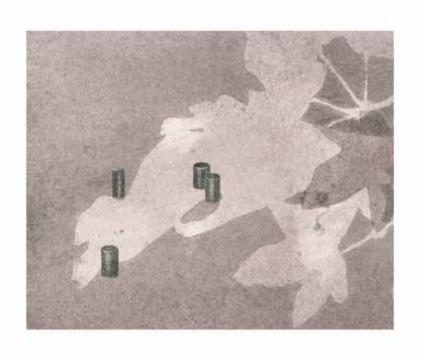








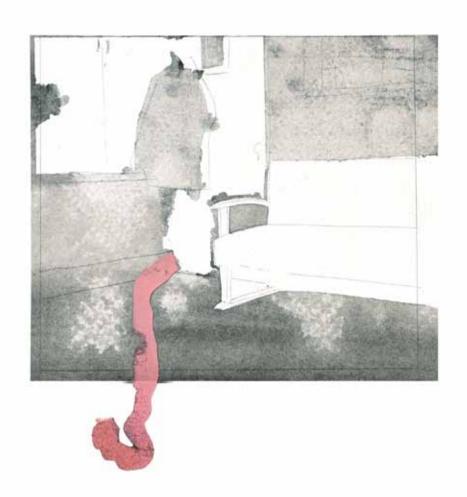


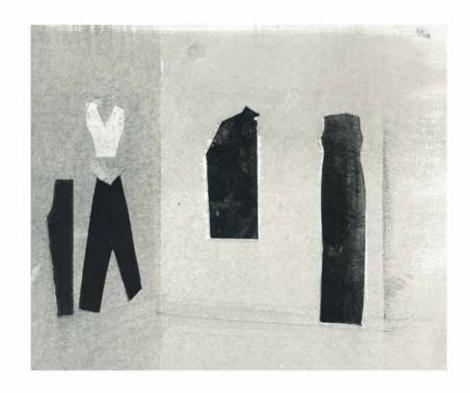




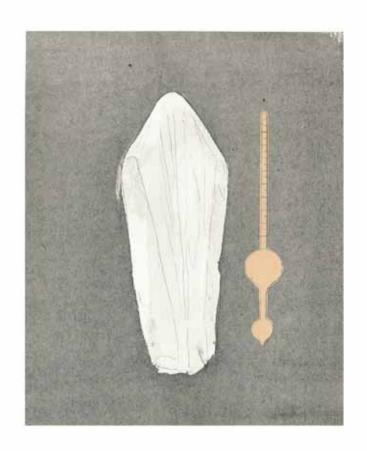














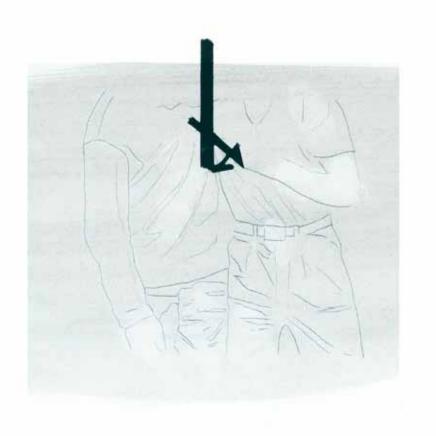


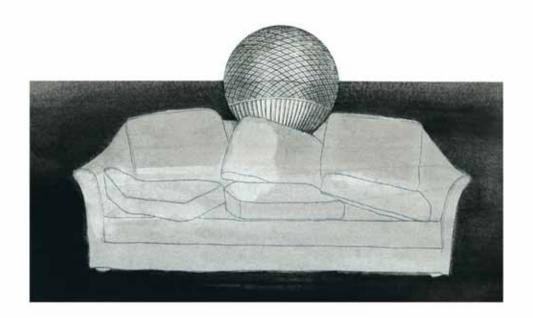


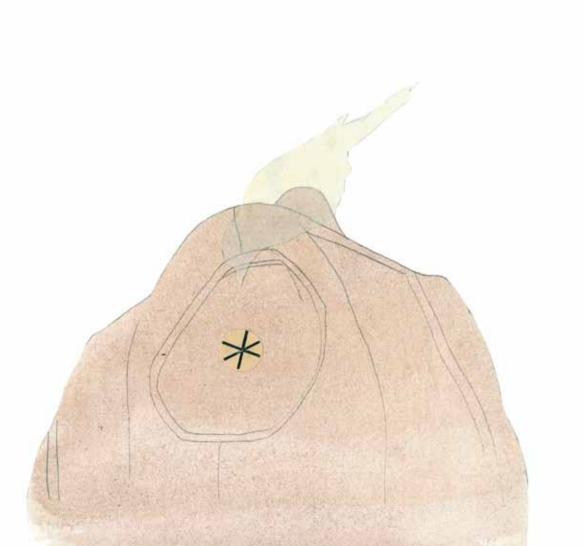




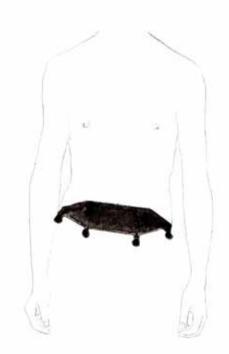










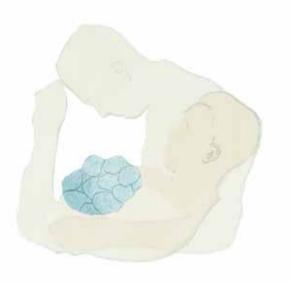








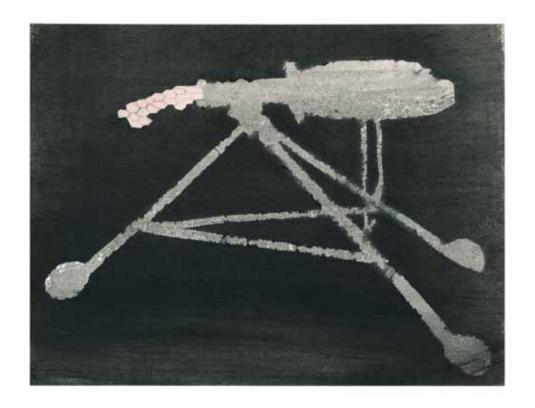














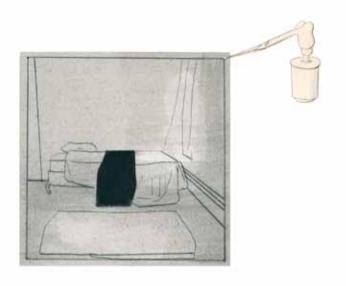


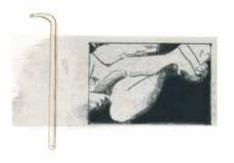








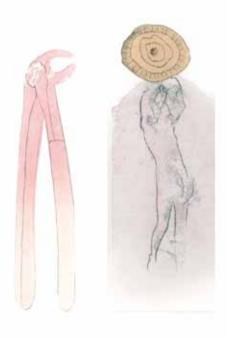








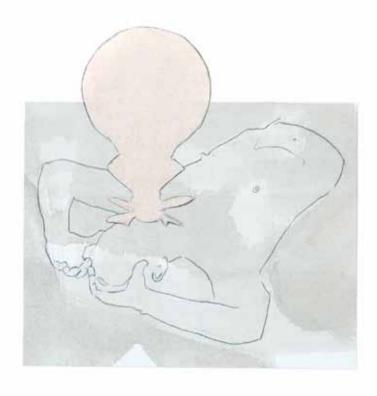












Disegni e altri movimenti invisibili
(passaggi e culmini)
Tobia S. Conti

I colori sono del mondo, e chi disegna può disporne a proprio incontro e scontro, sceglierne in parte l'andatura, il sollievo, la meno metodica strada, forse la più similare ai fatti del silenzio e del rumore (dei passaggi e dei culmini).

I fatti di disegnare e gli atti di scrivere, nel lavoro di Francesco Balsamo sono il tratteggio del tempo, in una sottrazione, probabilmente, senza scampo; una perdita delle cose del mondo, in frammenti sparsi. Una sottrazione che con naturalezza fa la poesia, in un continuo scomporsi e ricomporsi della perdita, quel rinnovarsi del lasciare, che è inizio di tutto.

Ma i discorsi sono tanti, troppi, e allora chi disegna può scegliersi un colore e far sì che questo, una volta avveratosi in una forma (la forma di un oggetto, di un corpo, di una *relazione*) raggiunga il foglio, forse grazie a un varco momentaneo della realtà; realtà che mostra il proprio versante di senso e di *nonsense*, lirico e profondo come per nessun altro discorso.

\*

I valori musicali di una partitura disegnata – sia essa per forme o per *ragionamenti* – scaturiscono da strambe circostanze del vissuto. Chi può decifrarle o decifrarli? Forse suonarli, ecco allora: i fruitori o ascoltatori di un disegno possono trasformarsi – e non è automatico – in orchestrali, o anche – i più attenti – in direttori di quell'orchestra che il disegnatore, l'artista, ha formulato: quel suo personalissimo concerto di sogni e vissuti.

Forse i disegni di Francesco Balsamo sono naturali e perplessi mondi

attraversati, forse mai del tutto compresi se non grazie a una matita. E lo strumento matita ha una vasta gamma di suoni, udibili ma non esplicabili a voce.

\*

Nei passaggi, come su una bilancia atemporale, si soppesano spazio e spazio: culminanti. Puntate di un dato corpo, o sue parti, gesti affatto silenti. Movimenti e movimenti, culmini. Sparizioni e ritorni nello stesso spazio di una pagina. Un foglio di carta è un sismografo, un accoglimano, uno spazza-tempo. E, pure, è tutto lì e, come tutto, non è vero, è detto atto a sparire; allora i disegni sono armi per fantasmi. Titoli di mentre, ma la coda e la testa sono i primi a interessarsi a questo manifestarsi del mimo, del vestito e del fumo.

\*

Vi è, in questi disegni, un tessuto surreale o, piuttosto, irreale; ma questo è come dire che la parola *serve* solo a dirsi, scriversi e leggersi. O che si cresce solo per invecchiare. E che il tempo tiene male il tempo. Il disegno è il fuori-schema di ogni storia. E ogni storia non ha Storia, se non la propria, fatta a gesti o fatta per misure, ogni volta *scucibili*. Il disegnatore è un sarto, dunque. E le sue domande non fanno uso di coniugazioni astratte né assurgibili a un tempo astratto. Sono domande che si passano le punteggiature e traslocano di continuo, da una casa al futuro a una all'imperfetto, fino alla linea esatta di un volto indimenticabile, per fortuna confuso con un altro e un altro ancora

\*

Qui, in questi fogli: il volto e le spalle chinate a cercare, l'immaginazione del bianco della carta, l'immaginazione in una boccia di vetro, le braccia conserte di una preghiera aerea, congiunzioni fra atmosfere o teste, le bilance delle foglie, e dita grandi e passeggere, mantelli di presente, una fune per un patto, una riva promessa, un cane-che-ruota, abbracci che sfrecciano, sonagliere, uova di uomo, travestimenti e profili, una mano come un cervo, una battaglia e un candelabro, il cappotto e la camera-riquadro, persone in simbiosi, e simboli, forse, simboli o stacchetti, vita e pratica del vivere, e morte che passa anch'essa per una matita. E ancora vita, stavolta astratta, quasi fosse riscritta, rivissuta, o più semplicemente trasparsa per un attimo o no.

\*

Come vi fosse - potesse esserci - sempre una neve ad ardire tra i suoni.

Come se la neve potesse anche, talvolta, cadere a colori, ed esserci comunque senza artifici altri.

Ci sarà pure, una meteorologia dei disegni, per i disegnatori.

Dovrà, probabilmente, esserci sempre un punto di vista innevato, per le mani, e per il fiato.

A scaturire. Come da fuoco. Da fuori e in cerchio. A disegno esplorato.

Finito di stampare nel mese di aprile 2017

copia n° \_\_\_\_\_ / 200

